

Levitico

21 ¹ Il Signore disse a Mosè di comunicare ai sacerdoti, figli di Aronne, le seguenti prescrizioni: «È proibito a un sacerdote rendersi impuro avvicinandosi al cadavere di un suo parente, ² salvo che si tratti di un parente stretto, cioè sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia o suo fratello. ³ Nel caso di una sorella non sposata, egli può rendersi impuro; essa appartiene alla sua famiglia, perché non è entrata nella famiglia di un altro uomo. ⁴ Tra quelli della sua parentela, il sacerdote ha una funzione di capo; non deve dunque rendersi impuro, perché sarebbe disonorato. ⁵ «In caso di lutto, i sacerdoti non devono farsi tonsure sul capo, né radersi la barba ai lati, né farsi incisioni sul corpo. ⁶ Essi devono consacrarsi al mio servizio ed evitare di disonorare il mio nome; sono incaricati di presentare i sacrifici consumati dal fuoco, e mio nutrimento, a me che sono il Signore loro Dio e devono, di conseguenza, restare in stato di purità. ⁷ «Non è permesso a un sacerdote prendere in sposa una donna che si è prostituita o che è stata sedotta da un uomo, né una donna ripudiata da suo marito, perché ogni sacerdote è consacrato al mio servizio. ⁸ Ogni Israelita deve rispettare il carattere sacro dei sacerdoti, perché essi presentano il nutrimento riservato a me, vostro Dio. Nessuno rechi offesa alla santità dei sacerdoti. Io sono santo, io, il Signore, che ho scelto Israele perché sia un popolo santo. ⁹ «Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, essa disonora suo padre e dev'essere bruciata viva. ¹⁰ «Il sommo sacerdote è il capo dei sacerdoti. Costui è stato consacrato mediante l'olio dell'unzione, nel giorno della sua investitura, e può rivestire gli abiti sacri. Per questo non è autorizzato a sciogliersi i capelli, a strapparsi i vestiti ¹¹ o ad avvicinarsi a un morto; egli non deve rendersi impuro, nemmeno quando muore suo padre o sua madre. ¹² Gli è proibito di lasciare i luoghi sacri per non profanare il mio santuario. In effetti, egli è stato consacrato al

mio servizio mediante l'unzione con olio santo. Io sono il Signore. ¹³ «Il sommo sacerdote può prendere in sposa soltanto una donna ancora vergine. ¹⁴ Egli non può sposare né una vedova, né una donna ripudiata, né una donna che si è disonorata prostituendosi. Dovrà scegliere per moglie una ragazza della sua parentela, ¹⁵ per non introdurre una discendenza profana nella sua famiglia. Io sono il Signore che lo consacro al mio servizio». ¹⁶ Il Signore disse a Mosè ¹⁷ di comunicare ad Aronne le seguenti prescrizioni: «Nelle future generazioni, nessuno dei tuoi discendenti, colpito da un difetto fisico, sarà autorizzato ad avvicinarsi all'altare, per offrirmi il mio nutrimento. ¹⁸ Nessun infermo è ammesso a questo servizio: né cieco, né zoppo, né un uomo sfigurato o deforme, ¹⁹ né un uomo colpito da una frattura a una gamba o a un braccio, ²⁰ né un gobbo, né un nano, né chi abbia una macchia nell'occhio o la scabbia o piaghe purulente o sia difettoso nei genitali. ²¹ Nessuno dei tuoi discendenti, colpito da un difetto fisico, deve dunque venire a offrirmi un sacrificio consumato dal fuoco, che è mio nutrimento. A causa della sua infermità, gli sono proibiti i compiti abituali del sacerdote. ²² Può mangiare di quel che mi è offerto in sacrificio, tanto gli alimenti santissimi quanto gli alimenti santi; ²³ ma a causa della sua infermità, non deve avvicinarsi al tendaggio del santuario, né arrivare fino all'altare. È necessario che egli non profani il mio santuario: perché io sono il Signore, e sono io che consacro i sacerdoti al mio servizio». ²⁴ Mosè trasmise queste prescrizioni ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti.